

Il protagonista di **Mark Charitonov** si avventura sulle tracce di un autore misterioso  
**Un enigma sulla carta delle caramelle**

di ORAZIO LABBATE

Se per un dispetto del destino si fondessero le narrazioni enigmatiche di *Enciclopedia dei morti* di Danilo Kiš e di *Il Re Giallo* di Robert W. Chambers, da questo pauroso accoppiamento verrebbe fuori un romanzo inquietante come *Linee del destino* di Mark Charitonov, composto dal 1981 al 1985 ma pubblicato solo dopo la caduta dell'Urss. Nelle letterature di Kiš e di Chambers a elettrizzare la trama, istituzionalmente inesistente, è un costante e ossessivo tentativo ermeneutico che permea e soffoca le loro opere dall'interno. Questo preoccupante desiderio di interpretare punta su scrittori

oscuri, forse mai esistiti. È questa stessa insana e sfrenata curiosità ad animare il protagonista del romanzo di Charitonov, il giovane Anton Andreevic Lizavin, il quale dedica la propria tesi di dottorato agli scrittori russi degli anni Venti. Si imbatte, durante le ricerche, nel nome oscuro di Simeon Milašević, un autore scomparso, confinato a Stolbenez, di cui si sa in fin dei conti poco, nonostante le personali e fantomatiche informazioni. Senonché dall'archivio regionale consultato da Lizavin, a tesi quasi pronta, viene fuori tra i documenti scartati dentro un bauletto — nel cuore kafkiano

del deposito — un numero incredibile di involucri di caramelle. Si chiamano *fantiki* e sul rovescio campeggiano le criptiche e profetiche narrazioni di Milašević sotto forma di appunti, abbozzi di ogni genere, parollette isolate, frammenti vari, pensieri. Non un unico documento o romanzo, ma una specie di deliri da sibilla oscura. Un grosso enigma che merita, per Lizavin, uno studio a parte. Ma fino a che punto si spingerà l'ossessione dello studioso? Puro piacere intellettuale oppure immedesimazione maniacale pericolosamente prossima alla pazzia? «Con il passare del tempo però il lavoro sulle

carte di caramella soppiantò a poco a poco le sue occupazioni scientifiche, forse più produttive e di maggior valore. E più rovistava in quel mucchio di foglietti, tanto meno capiva Milašević. Al contrario, sentiva crescere dentro di sé la sensazione di un'inquietudine dapprima vaga, di uno strano, intimo disagio». Attraverso uno sviluppo strutturale quasi diaristico, fatto di una lingua puntuale, curiosa e immaginifica — che non rinuncia alla puntigliosità indagatoria di un giallo metafisico — *Linee del destino* rientra nella categoria atipica di quei romanzi cult che nascondono



un mistero aggressivo tra le pagine di un manoscritto dimenticato, nelle sequenze di una pellicola proibita, nella forma storpia di una reliquia ritrovata.

Se si volesse associare il romanzo di Charitonov alla dimensione del telefilm, non vi è dubbio nel citare *Cigarette Burns* di John Carpenter. Per il regista americano dell'orrore la ricerca disperata del film, *La Fin Absolue du Monde*, porta il collezionista di pellicole rare, Kirby Sweetman, allo sfinimento fisico e mentale; per Charitonov le annotazioni disordinate e infernali di Milašević sui *fantiki* fanno, forse, lo stesso terribile effetto su Lizavin.



**MARK CHARITONOV**  
**Linee del destino**  
 Traduzione  
 di Margherita Crepax  
 ed Emanuela Guerretti  
**IL SAGGIATORE**  
 Pagine 512, € 24

Charitonov (Zytomyr, Urss, ora Ucraina, 1937) patì la censura in Unione Sovietica

Stile       
 Storia       
 Copertina

